


I discendenti di Francesco Griffo: i Barbiroli



el 1531 Caterina Griffo muore a Perugia, dove risiedeva almeno dal 1525, lasciando come unico erede il figlio Achille Barbiroli, appena ventenne. Visto che la maggiore età era giuridicamente fissata a 25 anni, al giovane viene affiancato un tutore, Bartolomeo Sopranini, libraio di discreta importanza nella Bologna dei primi decenni del Cinquecento.

Sia Achille sia Bartolomeo vivono a Bologna nel quartiere di S. Procolo, caratterizzato da una fitta presenza di artigiani e operatori del commercio librario; non stupisce dunque che anche il nipote di Griffo si impegni in questo settore, divenendo a sua volta libraio e stampatore.

Le prime notizie sulla sua attività risalgono al 1543, quando, in un contratto di acquisto di una casa, Achille viene presentato come «civi et librario Bononie». Barbiroli possedeva anche una bottega in prossimità della basilica di S. Petronio; l'immobile venne demolito per permettere la costruzione della fontana del Nettuno e perciò nel 1565 il libraio venne risarcito dal Comune con l'assegnazione di una rendita di 42 lire annue.

L'attività di Barbiroli come

stampatore è testimoniata solamente da cinque edizioni che portano la sua firma, tutte datate fra 1553 e 1554 e conservate oggi in pochissimi esemplari.

Due di esse sono opuscoli composti di poche carte: un saggio di traduzione del primo libro dell'Eneide curato da Girolamo Zoppio, studioso di Dante e Petrarca e professore all'università di Macerata, e un'orazione dell'urbinate Ludovico Avicenna dedicata al vicelegato di Bologna Gerolamo Sauli.

Più consistenti le altre tre edizioni: l'opera di Sallustio, curata e commentata dall'umanista di Fossombrone Vincenzo Castellano, e due testi di eminenti giuristi docenti dello Studio bolognese, Carlo Ruini e Mariano Socini il giovane, quest'ultimo noto anche per le sue disavventure con l'Inquisizione.

Fra i discendenti di Achille va ricordato Giovanni Pietro (1664-1717), libraio e tipografo che sarà titolare, fra il 1707 e il 1717, della stamperia all'insegna della Rosa, situata in via dell'Archiginnasio «sotto le Scuole».

Una tradizione secolare, dunque, quella delle famiglie Griffo e Barbiroli nella storia della tipografia e del commercio librario di Bologna.